

« vittoria. » — E inoltre « parlano di una trama, che non diremo
 « congiura, di Giovanni Querini e due Barozzi; triste reliquia della
 « congiura di Bajamonte. » — Ed aggiungono, che « fu sventata e
 « i rei perirono di morte infame (1). » Ma io sono piuttosto d' av-
 viso, che alcuni, poco informati, abbiano creduto una trama parti-
 colare od un principio di congiura novella la colleganza dei com-
 plici di Bajamonte, ricoverati a Treviso, dei quali forse taluno,
 dopo la sentenza di espulsione da quella città e da quel territorio,
 cadde in mano della repubblica e fu condannato a morte: certo e
 Querini e Barozzi entravano nella nota dei congiurati, che il go-
 verno veneziano vi voleva espulsi.

C A P O VIII.

Parto di una leonessa nel palazzo ducale: fabbrica della dogana da mare.

Di un avvenimento curioso, ma che non ha punto di che fare
 colla storia della repubblica di Venezia, fanno menzione, come di
 cosa straordinaria e curiosa, molti dei nostri cronisti; anzi ne fecero
 tanto conto, che persino il governo ne volle registrata la memoria nei
 pubblici libri. Esso fu il parto di una leonessa, la quale insieme
 con un leone era stata mandata in dono al doge di Venezia da Fe-
 derico re di Sicilia. La quale leonessa rimase pregna qui appunto,
 e dopo tre soli mesi di gravidanza partorì un leoncino maschio e
 due femmine. Questo parto, che in sè non ha nulla di particolare,
 tranne di essere stato nel palazzo ducale, ebbe luogo il dì 12 set-
 tembre dell' anno 1316. Uno dei neonati fu spedito in dono a Cane
 della Scala, che dominava allora in Verona. Il registro di un tale
 aneddoto si trova nel terzo libro *dei Patti*, e io lo trascrivo in anno-
 tazione, per ciò che potrebbe forse interessare taluno degli studiosi

(1) Presso il sopraccitato Sagredo, pag. 65 e pag. 66.